

la quale ultima ipotesi l'Istituto dovrebbe espletare gli atti esecutivi, attraverso le eccezioni delle luncche e la nota lentezza della nostra procedura, correndo anche il rischio che, durante le more della stessa, si sorpassi col credito la somma per cui è stata iscritta la ipoteca (completivamente tra capitali ed accessori L. 2.350.000.).

Va altresì considerato che, in una vendita all'asta, l'Istituto, molto facilmente, rimarrebbe aggiudicatario dello stabile, il cui valore, sia per la sua destinazione, sia per il fortissimo ribatto subito dagli immobili, non sarebbe sufficiente a coprire il credito dell'Istituto.

Quanto sopra il Direttore Generale sottopone all'On. Comitato Permanente e all'On. Consiglio di Amministrazione perché vogliano esaminare se non sia il caso, dopo di aver approvato il conto ritenendo i mutui risolti al 31 dicembre 1931, di concedere un abbuono a forfait, fino alla concorrenza massima di L. 450.000, ferma restando l'applicazione del 7.25% per il calcolo degli interessi di mora.

Tale abbuono potrebbe trovare un corrispettivo, sia pure indiretto, a favore dell'Istituto, nel contratto di assicurazione incendi delle Chiese riunite nelle Diocesi terremotate, per un capitale